

Il fondo Musso Clemente e la decorazione architettonica fin de siècle. Dalla donazione di un archivio d'impresa a un programma di mostre

Original

Il fondo Musso Clemente e la decorazione architettonica fin de siècle. Dalla donazione di un archivio d'impresa a un programma di mostre / Bodrato, E., Devoti, C.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LIV (2025):1(2025), pp. 107-113. [10.26344/0392-7261/25.1.BD]

Availability:

This version is available at: 11583/3001431 since: 2025-07-01T15:04:44Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261/25.1.BD

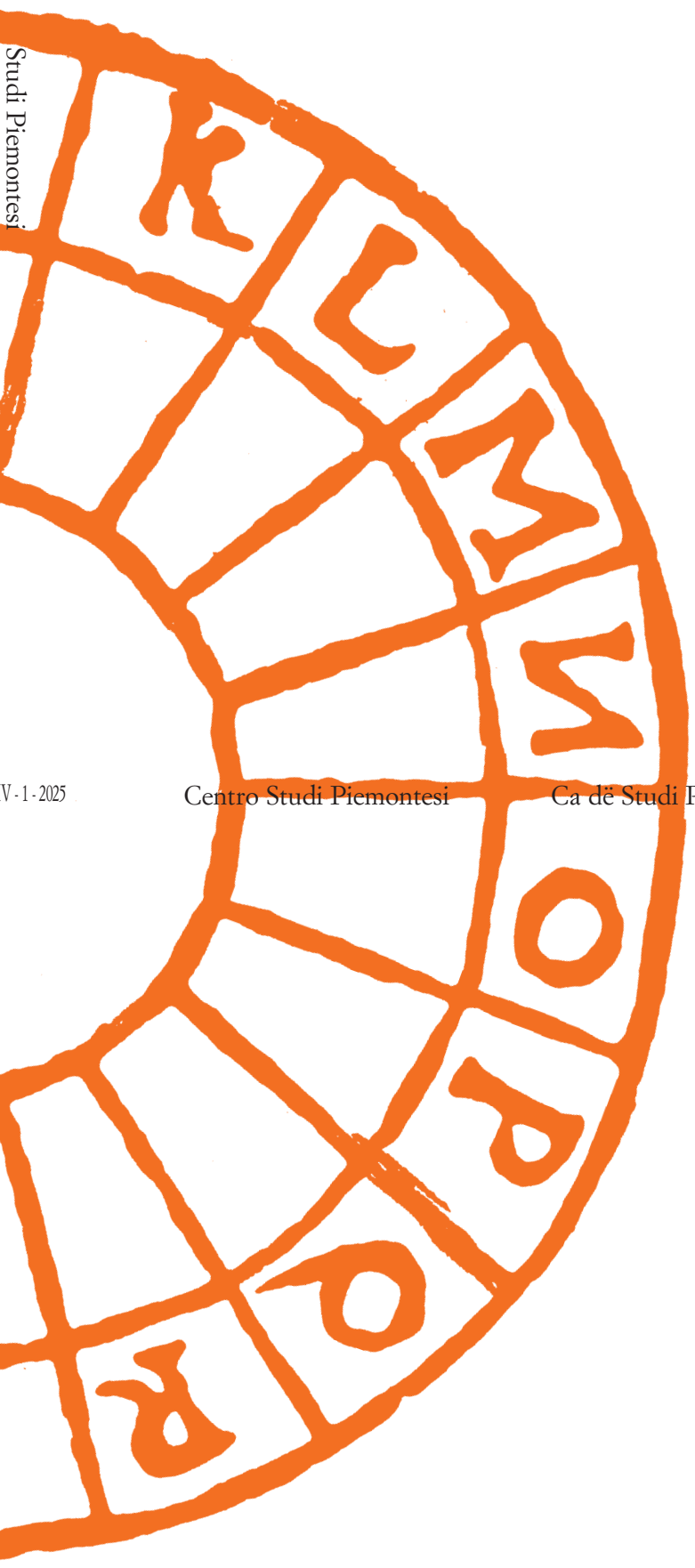
Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Studi Piemontesi



Studi Piemontesi

V-1-2025

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della civiltà
subalpina, intesa entro coordinate
e tangenti internazionali.

Pubblica, di norma, saggi e studi
originali, risultati di ricerche e
documenti riflettenti vita e civiltà
del Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.
Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Clelia Arnaldi di Balme
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
2025 è di € 70.

L'abbonamento per il 2025
(due numeri)

è di € 70 per l'Italia;
per l'Estero: € 90 Paesi UE;
€ 100 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
ETS

via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Studi Piemontesi

giugno 2025, vol. LIV, fasc. 1

Saggi e studi

- Irma Beniamino 5 *Il parco di Villa Ormond a Sanremo: dal giardino privato al parco pubblico di Giuseppe Roda*
- Cristina Conti 23 *Nuovi episodi del rapporto tra Giorgio Vasari e il Piemonte: la committenza dei cardinali Filiberto e Guido Ferrero*
- Rita Binaghi 37 *Benedetto Alfieri e il progetto del settecentesco "Reggio Teatro" di Torino: nuove considerazioni*
- Giovanni Tesio 57 *Mario Soldati: rifrazioni e riflessi di uno "specchio inclinato"*

Note

- Lorenzo Mamino 69 *Disegnare una casa in Piemonte*
- Natan Albanese 77 *I luoghi della remissione e il viaggio nuziale delle principesse sabaude tra il 1750 e il 1775*
- Vera Favro 87 *L'avventura pinerolese di Santa Rosa da Lima. Un dipinto ritrovato di Giovanni Peruzzini*
- Luisa Ricaldone 97 *Parole e gesti di Giulia Colbert Falletti di Barolo (1786-1864) destinati alle donne*
- Enrica Bodrato - Chiara Devoti 107 *Il fondo Musso Clemente e la decorazione architettonica fin de siècle. Dalla donazione di un archivio d'impresa a un programma di mostre*
- Esteve Dutto 115 *Decorare una "Villa Principesca". Una segnalazione sulla commessa a Carlo Musso stuccatore per la galleria di Villa Agnelli*
- Giosuè Bronzino 121 *La cappella di San Michele Arcangelo a Morsino di Almese: costruire per la devozione popolare*
- Esteve Dutto 137 *Orologeria monumentale come documento materiale. Il meccanismo della cappella di San Michele Arcangelo ad Almese*
- Mario G. Losano 147 *L'etnografo e pittore piemontese Guido Boggiani (1861-1902) e gli indios del Chaco*
- Marco Gianì 159 *Ombre nere sullo sfavillante parquet. Gli anni della maturità (1933-1953) della dirigente sportiva Marina Zanetti*
- Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia, a cura di 167 *Onomastica piemontese 20*

Ritratti e ricordi

- Rosanna Roccia 177 *Georges Virlogeux: memorie di una voce che si è spenta*
- Giovanni Tesio 187 *Ricordo di Giancarlo Bergami*

Documenti e inediti

- Andrea Cassina 191 *Un'eredità documentaria contesa. Le carte giobertiane tra Parigi e Torino*
- Claudio Bertolotto 203 *I disegni ritrovati di Franco Garelli, medico e scultore di rilievo internazionale nella Torino del primo Novecento*

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 219

Poeti in piemontese dal Novecento ai giorni nostri. Raccolta antologica (M. Chiesa) – G. Negro, *Augusto Rosso. Diplomatico italiano del Novecento* (D. Marucco) – *Luigi Einaudi* (R. Roccia) – *Musei Reali di Torino* (C. Roggero Bardelli) – T. Tovaglieri, *Roberto Longhi. Il mito del più grande storico dell'arte del Novecento* (G. Pacciarotti) – *Rosanna Maggio Serra. Otto e Novecento tra Ricerca, Didattica e Museologia* (L. Palmucci) – I. Ferraro, *Ercole Negro. Architetto civile e religioso presso il duca Carlo Emanuele I di Savoia* (C. Devoti) – *I giardini, il parco e la tenuta del Castello di Agliè (1624-1940). Dall'impianto formale al disegno paesaggistico* (C. Devoti) – *La Bellezza liberata. Leonardo Bistolfi e gli amici divisionisti* (W. Canavesio) – F. Novelli-E. Piccoli, *Santa Chiara a Torino. Conservare un convento nel XXI secolo* (W. Canavesio) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. I Bacchanali antichi e moderni* (F. Quaccia) – G. Mola di Nomaglio, *L'immemorabile eccellenza dinastica e politica dei Savoia in Europa* (E. Genta Ternavasio) – B.A. Raviola, *Il Piemonte sabauda. Dal ducato transalpino all'Unità* (P. Gentile) – F. Varallo, *Esibire la morte. Cerimoniale e apparati funebri alla corte dei Savoia (secc. XVI-XVIII)* (P. Gentile) – C. Lisi, *La rete consolare del Regno Sardo nel Levante ottomano e in Africa del Nord* (M.G. Losano) – M.T. Mori, *La regina Margherita. Costruzione di un mito* (E. Yeullaz) – A. Pasquet, *Diario e ricordi di un'istitutrice di Casa Savoia* (A.A. Mola) – C. Clemente-V. Favro-A.M. Ludovici, *La Biblioteca Storica della Corte d'Appello di Torino. Libri antichi e moderni dal 1573 al 1984* (A. Zonato) – *Francesco di Sales: memoria e eredità culturale (1622-2022)* (A. Bertolino) – *Le più belle Lettere di don Bosco* (R. Roccia) – C. Siccardi-M. Fissore-E. Manetti, *In pellegrinaggio verso le mete della Fede. Una guida speciale per il pellegrino che aspira a luoghi sacri, ricchi di tradizione, patrimonio della Chiesa e della cultura sabauda* (G. Mola di Nomaglio) – C. Siccardi, *Pier Giorgio Frassati. Parsifal e alpinista di Cristo* (G. Mola di Nomaglio) – C. Dionisotti-A. Galante Garrone, *"Le radici della vita". Una lunga amicizia attraverso la corrispondenza (1941-1997)* (G. Tesio) – N. Bobbio-G. Peces-Barba, *Cartas sobre socialismo y democracia 1798-2000*; N. Bobbio-G.R. Carriò, *Un carteggio su struttura e funzione nel diritto, 1964-1980* (V. Presi) – A. Cajumi, *I miei libertini* (G. Tesio) – S. Givone, *La ragionevole speranza* (G. Tesio) – F. Sallusto, *Giannina Milli. Tra impegno letterario e passione civile nel bicentenario della sua nascita* (M.T. Guerra Medici) – G. Oliva, *Il pendio dei noci* (G. Tesio) – L. Debernardi-L.C. Gentile, *Mostri, scudi, mondo alla rovescia. Immaginario e politica alla fine del Medioevo nei soffitti dipinti del castello di Lagnasco* (A. Bertolino) – M. Cappone-A. Zerrillo, *Dalle Langhe a Giarabub. Un medico, un cappellano, soldati nel deserto africano durante la seconda guerra mondiale* (A. Mella) – A. Parodi, *Il coraggio dell'indignazione. I 44 ufficiali italiani che dissero no ai nazisti (1915-1945. Trent'anni di guerra. Cherasco: specchio di anni complessi e difficili* (R. Roccia) – L.A. Olivero, *Poesie sparse e inedite* (N. Duberti) – G. Delfino, *Luigi Armando Olivero. La vita, le opere* (G. Gorla) – E. Revelli Tomatis, *Sbaluch ëd lerne/Bagliori di lacrime* (G. Gorla) – *La Bibbia an lenga piemontèisa* (G. Gorla) – P. Siroto, *Insultario Piemontese-Italiano. Insulti, parolacce, imprecazioni, modi di dire poco gentili e vilipendi vari* (G. Gorla) – *Giari Miclin "Topolino"* (G. Gorla) – B. Usseglio, *Boschi, Stato, Comunità e Fortificazioni. Storie di gestione territoriale, usi, abusi e furberie nell'alta val Chisone dal XVII al XIX secolo* (R. Allio) – J.-P. Ruffier, *Mémoire d'alpage. Montsapey: vers la fin d'un monde* (R. Roccia) – S. Pettazzoni, *Gli ebrei di Ivrea tra XVIII e XIX secolo* (F. Quaccia) – D. Boltri-G. Maggia-E. Papa-P.P. Vidari, *Architetture olivettiane a Ivrea. I luoghi della residenza e i servizi per la comunità* (F. Quaccia) – *Olivetti Graficarte* (F. Quaccia) – M. Olivetti, *Mio nonno Dino Olivetti* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea e gli Olivetti* (F. Quaccia) – *Intorno alla Sindone. Percorsi di fede, storia, scienza e pastorale* (F. Quaccia) – M. Cima, *Il Canavese tra età romana e Medioevo* (F. Quaccia) – A. Camusso, *Flavio Razetti, canavesano* (F. Quaccia) – E. Piccardo, *Villa Rossi. Ripensare il moderno* (F. Quaccia) – G. Fragiaco, *Il mulino di Mazzè. Persistenza e mutamento in un comune del Canavese dall'ancien régime all'Unità d'Italia* (F. Quaccia) – F. Blandino-M.G. Bertola-B. Cavallero, *Bene Vagienna. Una città e la sua gente* (F. Ripa di Meana) – *Per Geronimo Raineri. Studi, immagini, testimonianze* (L. Palmucci) – *Des Palmiers aux Grands Cèdres, l'évolution d'un grand domaine niçois* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi 283

Giacinto Borelli e lo Statuto Albertino: tra Demonte, il Piemonte e l'Italia (G.M.N.) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 299

Il fondo Musso Clemente e la decorazione architettonica *fin de siècle*. Dalla donazione di un archivio d'impresa a un programma di mostre

Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Con queste brevi note si intende dare conto di un programma avviato in questi anni di valorizzazione del patrimonio documentario conservato al Politecnico di Torino e in particolare presso la sezione archivistica denominata DIST APRI – Archivi Professionali e della Ricerca, del Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio, con fondi non sempre adeguatamente noti e al contempo in grado di gettare luce su momenti determinanti della cultura architettonica (tra la prima Restaurazione e gli anni Ottanta del secolo scorso) e su personalità di certo rilievo attive nella costruzione della città di età contemporanea¹.

Il fondo Musso Clemente

Il complesso archivistico *Musso Clemente*, dai nomi delle due famiglie cui appartengono i soggetti produttori, è stato donato nel 1989 per volontà degli eredi² affinché fosse oggetto di ricerca e valorizzazione. Il *corpus* documentario unitamente a una piccola biblioteca di 153 titoli era conservato presso lo studio professionale dell'ingegner Paolo Musso (1887-1981)³, in via Avogadro a Torino, e documenta l'attività professionale dello stesso Paolo Musso, quella delle due ditte di decorazione di suo padre Carlo (1863-1935)⁴, scultore e plastificatore, l'attività dell'architetto Giovanni Clemente (1884-1973)⁵, cognato di Paolo e genero di Carlo Musso, nonché tracce di altri professionisti della decorazione e della costruzione legati ai soggetti produttori principali da vincoli di parentela. Tra loro il pittore Placido Mossello (1835-1894), nonno di Paolo e suocero di Carlo Musso, capostipite di questa "dinastia" di decoratori e progettisti⁶.

Dopo la donazione, i testi a stampa vengono rapidamente catalogati e resi disponibili alla consultazione pres-

DOI 10.26344/0392-7261/25.1.BD

¹ L'articolo è frutto della collaborazione costante tra le autrici e del loro confronto critico anche in relazione ai rispettivi ruoli tecnico e scientifico, la prima di Responsabile Ufficio Gestione del Patrimonio Storico di Ateneo e la seconda di Referente del Rettore per gli Archivi e le Collezioni storico-scientifiche dell'Ateneo; in specifico, tuttavia il capo 1 è di Enrica Bodrato e il capo 2 di Chiara Devoti.

² Il complesso di archivi è donato dalle sorelle Maria Grazia Clemente Chicco e Carla Clemente Morone, figlie di Giovanni Clemente, d'intesa con i familiari, al dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino. Dopo alcuni anni, l'architetto Paolo Chicco, figlio di Maria Grazia Clemente, integra la donazione con un ulteriore piccolo nucleo di disegni su lucido del nonno Giovanni Clemente, che erano conservati nel proprio studio.

³ Paolo Musso, nato a Torino nel 1887, si laurea al Regio Politecnico di Torino nel 1913 avviando dopo la partecipazione alla Prima Guerra Mondiale uno studio tecnico professionale che condurrà fino al 1974.

⁴ Carlo Musso, nato a Rivara Canavese nel 1863, si diploma in Scultura alla Regia Accademia Albertina di Torino. Nel 1886, con il fratello Secondo (1861-1901) e con il decoratore Francesco Papotti (1842-1915), avvia la ditta di decorazione Musso fratelli e Papotti Francesco con sede a Torino in c.so Vinzaglio, dal 1909 ditta Carlo Musso a titolarità unica, attiva fino al 1936.

so la biblioteca di *Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti*, mentre il disordine in cui versano disegni, bozzetti, manoscritti e fototipi, radunati in grandi sacchi, richiede tempi più lunghi prima di giungere alla corretta identificazione di tutti i soggetti coinvolti e all'attribuzione dei documenti a ciascuno di loro. Il lavoro parte con una prima parziale schedatura⁷, ma è solo nel 2006 che, grazie a un finanziamento triennale di Regione Piemonte – Settore Biblioteche, Archivi e Istituti culturali, il progetto di riordino e inventariazione del complesso archivistico può svilupparsi fino a giungere al riordino delle carte, alla loro quantificazione e alla stesura e pubblicazione, a stampa e online, sulle

⁵ Giovanni Clemente, nato a Sassari nel 1884 e diplomato presso il Regio Museo Artistico Industriale di Roma, si trasferisce a Torino nel 1903 per iscriversi al corso superiore di Ornato della Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Nel febbraio 1905, ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento artistico industriale, abbandona gli studi per dedicarsi all'insegnamento presso il Liceo Artistico della Regia Accademia Albertina, titolare della cattedra di *Ornato Modellato*. Affianca all'insegnamento l'attività di decoratore presso la ditta Carlo Musso, di cui diventerà direttore nel 1928. Nel 1911 sposa Daria Musso (1890-1967), figlia di Carlo.

⁶ Placido Ludovico Mossello, nato a Montà d'Alba nel 1835, partecipa all'attività dei fratelli maggiori Domenico e Carlo, riuniti nella ditta di decorazione *Fratelli Mossello Pittori*, fino al 1877 quando a causa della morte di entrambi prosegue l'attività in autonomia.

⁷ Schedatura condotta da Laura Guardamagna e Margherita Sassone.



Fig. 1. Ditta Fratelli Musso e Papotti Francesco, Modello per la statua dell'Artiglieria da collocarsi sul portale del Regio Arsenale a Torino [1888]. PoliTo, DIST-APRi, Fondo Carlo Musso, MC. 85.

pagine di *Guarini Archivi web*, dell'inventario preceduto da saggi critici e da schede di approfondimento della biografia dei soggetti produttori e di una selezione di progetti decorativi e di architettura⁸. Nonostante la complessità della ricerca, che ha richiesto il confronto con numerose fonti archivistiche esterne all'archivio e un serrato incrocio dei dati presenti nelle differenti tipologie documentarie, capaci se correttamente letti e messi in relazione di integrarsi e completarsi a vicenda⁹, il risultato raggiunto con la definizione e pubblicazione dell'inventario è stato solo il primo passo necessario a consentire l'apertura dell'archivio alla consultazione. Sebbene avessero cominciato a emergere le relazioni tra i soggetti produttori, la loro committenza e la collaborazione con altri professionisti, molto rimaneva da esplorare e un gran numero di bozzetti e fotografie, non identificati, giacevano in cospicue cartelle di miscellanea¹⁰.

Alcune ricerche condotte a partire dal 2011, da utenza interna ed esterna al Politecnico di Torino, hanno indagato progetti specifici, consentendo in qualche caso di riconoscere ed estrarre dalla miscellanea i bozzetti di apparati decorativi ancora non identificati¹¹.

Rileggere il fondo: un programma di mostre

È tuttavia a partire dalla collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio¹², attraverso prima dei tirocini, e poi dei lavori di tesi¹³, che si avvia una rilettura sistematica del fondo, in grado di condurre a una trilogia (a oggi due all'attivo e una prevista) di mostre tra loro interrelate e ai relativi cataloghi. Come si segnalava in apertura al primo di questi, dedicato a Placido Mossello

nel riprendere in mano la straordinaria ricchezza documentaria di un fondo come il *Musso Clemente* si percepisce a fondo il valore anche semantico del termine "eredità". Da un lato è evidente il lascito – in termini di conoscenza di un momento fondativo per la storia artistica, architettonica, e più in generale culturale – che le carte (e le fotografie, gli appunti, gli schizzi) offrono agli studiosi, ma dall'altra emerge anche un secondo senso di eredità, che è viceversa quella, a stretta base familiare, che lega [...] Placido Mossello, vuoi per ragioni proprio squisitamente "dinastiche", vuoi per logiche in effetti d'impresa, ai Musso, a Papotti, ai Clemente e prima ancora ai Barelli [Daria Barelli è moglie di Placido], ai Tealdi e quindi ai grandi esponenti della cultura costruttiva dell'epoca, Camillo Riccio, Costantino Gilodi, ma poi anche Giovanni Chevalley, giusto per non fare che qualche nome¹⁴.

Si tratta di un intreccio di competenze che mette in campo, nelle varie prestigiose commesse, prima l'impresa dei fratelli Mossello, attiva per le due capitali, di Torino e di Firenze, poi il solo Placido dopo la prematura scom-

⁸ Il progetto, coordinato e diretto da chi scrive e sostenuto dall'allora direttore di Dipartimento, prof.ssa Costanza Roggero, ha coinvolto inoltre l'arch. Antonella Perin, gli archivisti Nicoletta Fiorio Plà e Claudio Caschino, il fotografo Dino Capodiferro, il tirocinante Vito Gurreri. Gli esiti e l'inventario sono pubblicati in *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, a cura di Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2011. L'inventario, aggiornato, è consultabile online all'indirizzo <https://collezionistoriche.polito.it> (gennaio 2025).

⁹ ENRICA BODRATO, SILVIA VECCHINI, *Tracing stories out of disorder*, in «Archivio», I, 01 (2017), pp.46-55.

¹⁰ Organizzato in tre fondi e due sub fondi, l'archivio conta circa 13.000 bozzetti e tavole grafiche, 1792 positivi fotografici, 384 negativi su lastra di vetro e 58 fascicoli di carteggio.

¹¹ ERMINIA AIRENTI, ENRICA BODRATO, *Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona*, in *Storia della costruzione: percorsi politecnici*, «Quaderni di storia della costruzione», Politecnico di Torino, Torino, 2021, pp. 209-222. Consultabile online: <https://iris.polito.it/retrieve/e384c434-8337-d4b2-e053-9f05fe0a1d67/19.%20Airenti-Bodrato.pdf> e inoltre, MAURO VOLPIANO, *Palazzo Ferraris-Diatto: architettura e decorazione*, in GRAZIELLA ROCCELLA, *I luoghi dell'innovazione a Torino: Palazzo Ferraris-Diatto*, Torino, Planet Smart City, 2023, pp. 70-93.

¹² Corso *post-lauream* di III livello, aperto in modo prevalente agli architetti, ma anche agli storici dell'arte, agli archeologi e ai laureati in beni culturali, appartenente alla Scuola di Dottorato (ScuDo) del Politecnico, fondato nel 1989 da Vera Comoli e attivo con continuità da quella data.

¹³ Si tratta in specifico delle dissertazioni di GIULIA BELTRAMO, *Placido Mossello e i Musso Clemente nel Piemonte di fine Ottocento. Rinnovamento del gusto e pratiche di cantiere dai fondi archivistici*, a.a 2019-2020, rell. E. Bodrato, C. Devoti, M.

parsa dei soci e parenti, quindi la ditta Musso Fratelli e Papotti, specializzata in apparati decorativi a stucco¹⁵, derivante dalla fruttuosa unione di destini familiari e di interessi imprenditoriali che si crea con il matrimonio (1886) tra le figlie di Placido, Luigia e Romana, che vanno spose rispettivamente a Carlo e Secondo, definendo un sodalizio in grado di coniugare in parallelo campi diversi del sapere decorativo-ornamentale. Ma alla decorazione, con un semplice allungarsi dei rapporti di parentela, si può facilmente associare anche l'edilizia, attraverso l'impresa edile dei geometri Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, rispettivamente fratellastro e cugino di Secondo e Carlo Musso¹⁶.

Tuttavia, al di là delle indubbie competenze di questi *atelier* di pittura (Mossello) e poi soprattutto di plastica ornamentale (Musso-Papotti), cui si legheranno nel tempo analoghi artisti del ferro battuto (Pichetto)¹⁷, sono le occasioni a creare il sodalizio: il contesto delle Scuole Tecniche San Carlo, di cui Mossello e i Musso sono soci (con Placido e Carlo anche nel ruolo di docenti), e analogamente le commesse condivise in occasione delle esposizioni ormai sistematicamente organizzate a Torino, a cominciare da quella del 1884¹⁸.

Le questioni di committenza – innanzitutto – spiegano la straordinaria diffusione del gusto *fin de siècle* del quale queste imprese si fanno portatrici, offrendo al tempo stesso una eloquente immagine della società piemontese e nazionale: vi figurano all'inizio la stessa famiglia reale, che per prima aveva deciso di avvalersi della prima Ditta Fratelli Mossello in occasione dello spostamento della capitale a Firenze negli anni Sessanta dell'Ottocento, quindi rami principeschi della medesima (con le commesse di Elena d'Orléans duchessa d'Aosta per Palazzo Reale a Torino, così come di Tommaso, duca di Genova per Palazzo Chiabrese alla fine del secolo), per poi passare alla nuova corte imprenditoriale rappresentata dall'aristocrazia e dall'alta borghesia torinesi dei conti Balbo Bertone di Sambuy, dei Passerin d'Entrèves, dei Biscaretti di Ruffia, dei Wild, degli Abegg, degli Agnelli, dei Remmert, dei Diatto, dei Gancia e successivamente dei Gualino¹⁹, cui aggiungere, fuori dai confini piemontesi, i ricchi genovesi, tra cui *in primis* Edilio Raggio e Rinaldo Piaggio, per i quali gli *atelier* di decorazione dei quali conserviamo i ricchi archivi rappresentano un riferimento di fiducia.

Il rapporto stretto, evidentemente di stima, segue le commesse in vita e in morte, dal momento che le nostre ditte edili e di decorazione servono la “nuova corte” nelle richieste per le palazzine e ville di rappresentanza, per gli immobili da reddito e sovente anche per le ultime dimore, con sontuosi mausolei, cappelle o più contenuti cippi fu-

Naretto e di ESTEVE DUTTO, *Carlo Musso stuccatore. Progetti di decorazione tra riferimenti al passato e slancio imprenditoriale*, a.a. 2023-24, rell. E. Bodrato, C. Devoti, L. Santa.

¹⁴ G. BELTRAMO, E. BODRATO, C. DEVOTI, “Placido Mossello. Progetti di decorazione”. Il senso di un'eredità, in EAD. (a cura di), *Placido Mossello. Progetti di decorazione*, Politecnico di Torino, Torino, 2023, pp. 15-17.

¹⁵ MUSSO FILLI E PAPOTTI, *Plastica ornamentale*, Torino, Itala Ars Pubblicazioni d'Arte, [1905-1910].

¹⁶ Si tratta peraltro degli autori del celebre omonimo manuale edile: GIUSEPPE MUSSO, GIUSEPPE COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, in 3 voll. (*Opere muratorie*, *Opere di finimento e affini*, *Costruzioni rurali*), con ampie tavole a colori, Torino, Paravia, 1890.

¹⁷ Alla base di un altro caposaldo della manualistica: GIUSEPPE PICHETTO costruttore in ferro, *Lavori in ferro: eseguiti su disegni in scala proprii e di committenti*, con prefazione di Crescentino Caselli, Torino, Molfese, 1911.

¹⁸ L'Esposizione Generale Italiana si svolge nel 1884 nel Parco del Valentino; per l'occasione Placido Mossello riceve la commessa per la decorazione di una serie di vani di particolare rilievo, ossia il Salone dei Concerti, alcune sale a questo attigue e soprattutto il Padiglione Reale; contestualmente al giovane Carlo Musso, da poco diplomato dell'Accademia Albertina, assieme all'assai più celebre Leonardo Bistolfi, è commissionata la scultura delle statue per il Padiglione delle Belle Arti.

¹⁹ Come segnalato da Castrovano, anche la vecchia nobiltà di sangue di pari passo divenne investitrice con partecipazioni economiche di rilievo nei nascenti gruppi industriali. Esempi rappresentativi furono il conte Biscaretti di Ruffia, la contessa Teresa di Bricherasio e il marchese Ferrero di Ventimiglia, azionisti insieme ad Agnelli, con capitali diversi, nella giovane Fiat. VALERIO CASTRONOVO, *Economia e società in Piemonte dall'Unità al 1914*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1969, pp. 207-209.

nerari, in una continuità che talvolta si fa anche di scelta di stile, ripetuto nelle imprese laiche come in quelle sacre, dal più puro eclettismo (con una netta preferenza per il neobarocco in tutte le sue declinazioni, sentito ancora come legame forte con la tradizione sabauda)²⁰, agli accenni di un moderato gusto floreale²¹. Gioca certo la sua parte – e le carte del fondo archivistico lo dimostrano – la capacità di questi maestri della decorazione architettonica di offrire soluzioni “prêt-à-porter” attraverso cataloghi «con differenti soluzioni d’ornato, partiti decorativi di pareti con alcune parti sostituibili con decori differenti e piccoli modelli in carta riportanti i progetti di decorazione»²².

La messe documentaria derivante da questi progetti complessivi, di architettura come di decorazione, legata al “savoir faire” di botteghe altamente specializzate, di estrema competenza tecnica (e che oltre ai modelli, ai cartoni finemente acquerellati per i programmi decorativi, agli

²⁰ Per questo aspetto si veda ELENA GIANASSO, *Per l'immagine dello Stato. Sperimentazioni neobarocche a Torino*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2018.

²¹ Questo traspare soprattutto in alcune scelte relative ai lavori in ferro battuto, più di rado nelle decorazioni floreali di elementi in stucco e in qualche ornamento delle edicole funerarie.

²² E. DUTTO, *Carlo Musso stuccatore* cit., p. 38.

PLACIDO MOSSELLO

progetti di decorazione

MOSTRA DOCUMENTARIA dal fondo Musso-Clemente
a cura di Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

Castello del Valentino, Manica Sud del DIST
2 marzo – 6 novembre 2023

Placido Mosello (1835-1894) e la sua ditta specializzata in pittura e fresco, di temperie nonché in minor misura oggetti d'arredo, con larga consuetudine alla collaborazione con altre ditte e imprese di plasticatori, ebanisti e specialisti del ferro battuto, in un programma totalizzante di decorazione, rappresentano l'apice di quella imprenditoria a cavallo tra la vena artistica e la maniera, propria della seconda metà del XIX secolo. Le commesse, che alternano il servizio per la Real Casa alle esigenze delle famiglie nobili e alto borghesi, nelle due capitali, prima Torino e poi Firenze, e nelle residenze di villeggiatura, rendono conto dell'importanza assunta dalla ditta e della riconosciuta competenza tecnica di Mosello. Ai temi leggeri, con gusto per il pannello, per l'ornamentazione a fiori, per i falsi sfondati prospettici, per i rilievi all'antico che caratterizzano le commesse reali e private, Mosello alterna, nel caso eclettico della parrocchiale di Mont'Alba, il gusto – a tratti sovraccarico – tipicamente ottocentesco per i temi devozionali, per l'iconografia agiografica dei santi, per il culto mariano, soggetti di maniera resi tuttavia con consumata perizia e aderenza alla religiosità dell'epoca.

Placido apre, con la sua attività, a una fortunata progenie (di adozione) di decoratori che si esprimono nelle ditte Fratelli Musso e Papotti e Carlo Musso. Raffinati ed eleganti disegni documentano l'attività di Carlo Musso (1863-1930), controllore della città, Fratelli Musso e Papotti (1866-1908) e poi titolare unico dell'impresa (1898-1930). Formato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, attento conoscitore di manuali e repertori di decorazione e ornato, in cinquant'anni di attività firma innumerevoli carti che costituiscono un solido sapere tecnico e artistico che della pratica di botteghe diverse sostegno della produzione di un'industria artistica impegnata nella realizzazione di stucchi e gessi.



Inaugurazione
giovedì 2 marzo ore 17.00

Saluti
Andrea Bocco - Direttore DIST

Introduzione
Chiara Devoti - Referente scientifico DIST-APRI
Enrica Bodrato - Referente tecnico DIST-APRI

Visita guidata alla mostra
con le curatrici Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

La mostra che si inaugura apre a una quadrilogia di esposizioni dedicate al fondo Musso-Clemente e ai suoi esponenti, dei quali Placido Mosello è il capofila.

INUTAPRI
Attive Professionali e della Ricerca



CARLO MUSSO

plastica ornamentale e decorazione

MOSTRA DOCUMENTARIA dal fondo Musso-Clemente
a cura di Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Esteve Dutto
Castello del Valentino, Manica Sud del DIST
19 dicembre 2024–21 giugno 2025

Dopo la mostra dedicata a Placido Mossello (1835-1894), che è il capostipite di un'impresa specializzata nella decorazione, la mostra si concentra sulla figura del genitore Carlo Musso (1803-1899). Con il matrimonio delle due figlie di Mossello, Romana e Luigia, con Secondo e Carlo Musso si consolida un'impresa con competenze notevoli anche nella plastica decorativa, che amplia il raggio d'azione della ditta. Come segnalato, l'estensione dell'attività teorica e artistica offre un programma decorativo totalizzante e rappresenta l'apice di quella imprenditoria a cavallo tra la vera arte e la maniera, propria della seconda metà del XIX secolo. Le commesse – che chiudono con alcune opere di indubbio prestigio il servizio per la Real Casa e si aprono sempre più alle esigenze delle famiglie nobili e alto borghesi, soprattutto ancora a carattere imprenditoriale, come i Marzi, gli Agnelli e i Piaggio, nei palazzi (anche da reddito) in città come nelle residenze di villeggiatura – confermano la continuità di opera e l'importanza assunta dalla ditta, nonché della riconosciuta competenza tecnica dei figli d'adozione di Mossello, tra i quali, dopo la precoce scomparsa di Secondo, si afferma Carlo. Placido aveva quindi aperto, con la sua attività, a una fortunata progenie (di adozione) di decoratori che si esprimono nelle ditte che da quella prima impresa familiare originano. Raffronti dunque conservati nel fondo Musso-Clemente, depositato presso DIST-APRI, documentano infatti l'attività di Carlo Musso, contitolare della ditta Fratelli Musso e Papotti (1886-1908) e poi titolare unico dell'impresa (1909-1936). Carlo, formato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, si conferma conoscitore di manuali e repertori di decorazione e ornato, e in cinquant'anni di attività firma carte che attestano un solido sapere tecnico, che dalla pratica di bottega si fa sostegno alla produzione di un'industria artistica impegnata nella realizzazione di stucchi e gessi, impiego della plastica ornamentale un indubbio avanzamento. Al tempo stesso conferma l'estensione della rete di competenze (e di maestranze) che il progetto di decorazione richiama tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.



Carlo Musso con Pietro Fenoglio, Bozzetto per il chiostro Martini e Rossi all'Esposizione Universale di Torino, 1911. Fondo Carlo Musso, ditta F.lli Musso e Papotti, MC.73.

Inaugurazione

giovedì 19 dicembre ore 16.00

Saluti

Andrea Bocco – Direttore DIST

Introduzione

Chiara Devoti – Referente del Rettore per Archivi e Collezioni di Ateneo e Referente scientifico DIST-APRI
Enrica Bodrato – Responsabile Ufficio Gestione del Patrimonio Storico di Ateneo

Visita guidata alla mostra

con il co-curatore Esteve Dutto – Specialista

La mostra che si inaugura è la seconda di una quadrilogia di esposizioni dedicate al fondo Musso-Clemente e ai suoi esponenti. Al catalogo su Carlo Musso collaborano anche Giosué Bronzino, Eleno Gianesso e Mauro Volpiano



schizzi, lascia copia-lettere, fatture di altre imprese di fornitori, repertori di ditte consociate e concorrenti, offrendo uno spaccato dell'imprenditoria di quella lunga e proficua stagione), si prestava a predisporre mostre di notevole interesse scientifico e al tempo stesso di fascino facilmente godibile proprio per l'eleganza dei materiali grafici. Al processo di ripresa degli studi sul fondo, per i necessari approfondimenti critici, dopo la prima fase di acquisizione e catalogazione, si sono naturalmente associate le prime due mostre e si lega la prevista successiva, in una trilogia strettamente concatenata. Lo spazio della galleria lunga meridionale del dipartimento, con la sua sequenza di finestre segno della fase ottocentesca di revisione profonda del Palazzo del Valentino, ora castello, per ospitare la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri²³, già impiegato per altre esposizioni, si prestava ottimamente per un allestimento che mostrasse la ricchezza delle tavole all'interno

²³ Su questa fase, si vedano COSTANZA ROGGERO, *Torino. Il Castello del Valentino*, Torino, Lindau, 1992 (e ried. 2016) e ANNALISA DAMERI, *Il castello del Valentino fra Otto e Novecento: ampliamenti e restauri*, tesi di specializzazione, a.a. 1997-98, rel. Vera Comoli. Per una sintesi complessiva: *Il Castello del Valentino*, a cura di C. Roggero, A. Dameri, Torino, Allemandi, 2007.

del contesto dinamico che abbiamo tentato di delineare. Ne sono scaturite le mostre documentarie *Placido Mossello. Progetti di decorazione* (2 marzo - 6 novembre 2023), con relativo catalogo²⁴, e *Carlo Musso. Plastica ornamentale e decorazione* (19 dicembre 2024 – 21 giugno 2025), il cui catalogo è in preparazione²⁵. Sorge spontanea la domanda, stante l'insistita presenza del richiamo alla decorazione, ossia se questa non riguardi aspetti più propriamente artistici che architettonici; la risposta è la medesima che si può assegnare alla stagione del Barocco: il progetto di decorazione è parte integrante del progetto architettonico, si fa espressione di quel "gran teatro"²⁶ che il tardo Ottocento riprende, talvolta caricandone alcuni aspetti (con effetti che possono apparire quasi grotteschi), dall'altra sublimandone gli accenti troppo fortemente spirituali e liturgici (per i quali sceglie viceversa le verticalità del gotico), ma cogliendone innanzitutto la componente esaltatoria, il legame dinastico e soprattutto il senso di continuità.

Politecnico di Torino

²⁴ *Placido Mossello. Progetti di decorazione* cit. Consultabile online: https://www.dist.polito.it/content/download/1264/9196/file/Placido-MosselloProgettiDiDecorazione_web%202.pdf (gennaio 2025)

²⁵ *Carlo Musso. Plastica ornamentale e decorazione*, a cura di Enrica Bodrato, Chiara Devoti, Esteve Dutto, Politecnico di Torino, Torino 2025, a breve consultabile sempre sulla piattaforma del Politecnico relativa alle collezioni.

²⁶ L'espressione è impiegata per la prima volta da MAURIZIO e MARCELLO FAGIOLO DELL'ARCO, *Bernini. Una introduzione al gran teatro del barocco*, Roma, Bulzoni, 1967 e poi ripresa in un'estesa impresa di ricerca, di cui è emblema la collana: *Il gran teatro del Barocco. Atlante tematico del Barocco in Italia*, a cura di Marcello Fagiolo, diversi volumi tematici, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2007-2014.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: ivi,), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

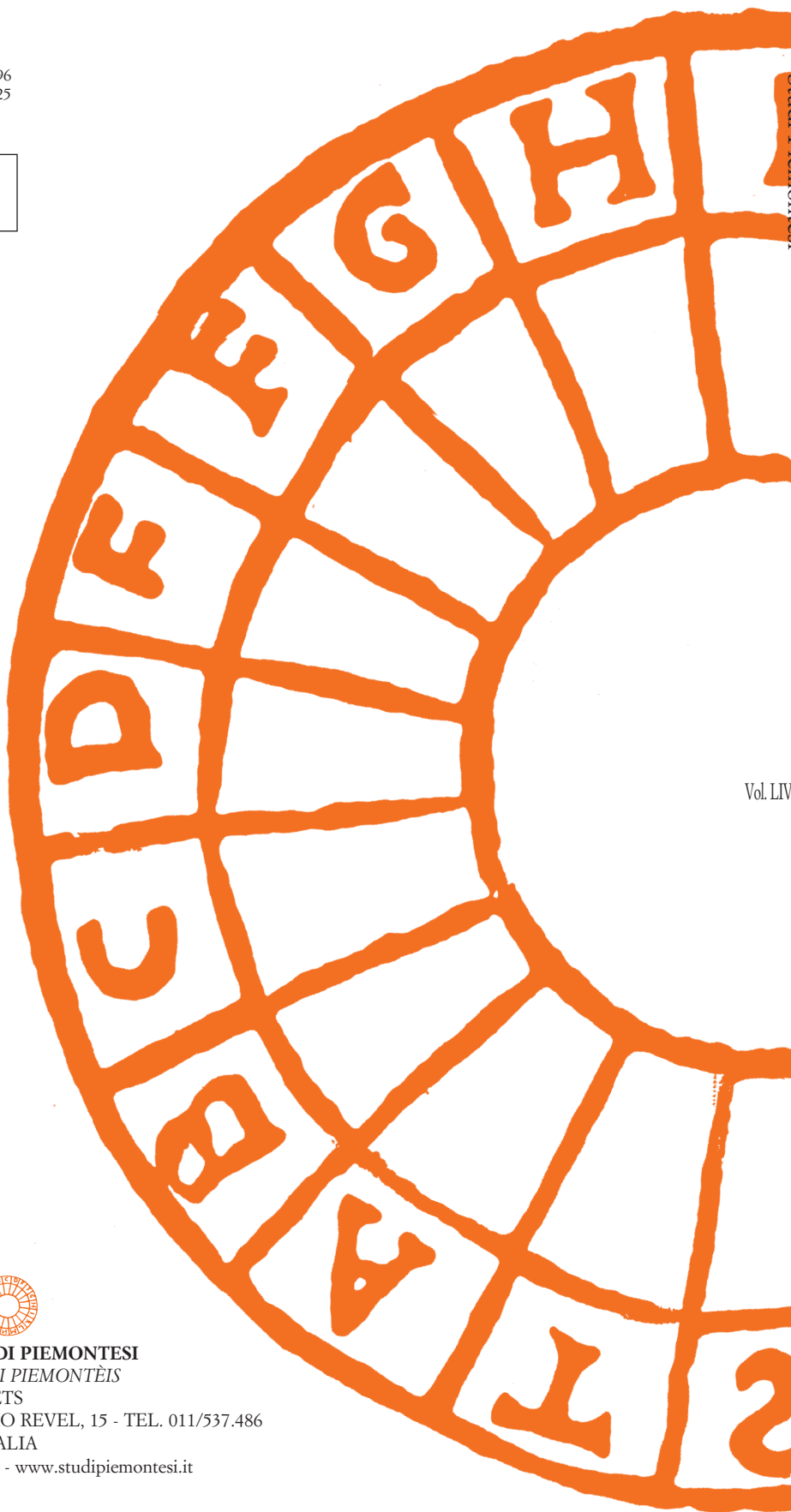
La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2025

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. LIV



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTEÏS
ETS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it